



Gli italiani hanno da parte 4.229 miliardi e sono convinti che accantonare sia importante per il Paese. Sono disposti a spendere per iniziative sociali, umanitarie, ambientali e di sostegno alla ricerca scientifica. Ma anche per sviluppare piccole attività economiche sul territorio. Oggi le celebrazioni mondiali

La Giornata del risparmio

di GIUDITTA MARVELLI

Meno pessimisti, finanziariamente parlando. Più incerti sul futuro, a cominciare da quello delle pensioni: l'addio alle vecchie sicurezze è definitivo, anche se arriveremo ad archiviare la crisi. Eppure siamo convinti che risparmiare sia importante, non solo per se stessi. L'80 per cento degli italiani pensa che mettere via un po' di presente sia utile per lo sviluppo sociale e civile del Paese. Una percentuale bulgara e un dato per nulla scontato che emerge dalla diciassettesima indagine curata da Acri — l'Associazione delle Fondazioni bancarie e Casse di Risparmio — e Ipsos, in occasione della 93esima Giornata mondiale del Risparmio. Sono mille interviste (metodo Cati) su un campione rappresentativo. E scendendo nei particolari si trovano altri numeri che raccontano meglio il nostro lato generoso. Il 28 per cento afferma che il risparmio sia «fondamentale» per aiutare l'Italia (un anno fa lo pensava solo il 22 per cento), il 52 per cento preferisce la definizione «importante» (+3 per cento rispetto alla scorsa edizione della ricerca), il 38 per cento è disposto a passare dagli aggettivi ai fatti. A usare almeno una parte dei propri risparmi per investire in iniziative sociali, umanitarie, ambientali, di sostegno alla ricerca scientifica o per sviluppare piccole attività economiche sul territorio.

Maneggiare con cura

«Il risparmio», dice l'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri - è realtà da maneggiare con particolare cura. Tra i molti errori che dobbiamo evitare uno dei più gravi è quello di considerare quello delle famiglie come una pianta che cresce spontaneamente, che non ha bisogno di attenzioni e di cui dobbiamo solo organizzare la raccolta. Il risparmio invece ha bisogno di cure e tutele perché coinvolge in profondità l'esistenza di tutti». Quei 4.229 miliardi (Fonte: Prometeia, giugno 2017) che rappresentano oggi la ricchezza mobiliare dei privati cittadini — una cifra che vale più del doppio del Prodotto interno lordo — sono passati in mezzo alla crisi più grande della modernità soffrendo, riprendendo fiato e, alla fine, cambiando pelle. Solo il 36 per cento dei risparmiatori — precisa l'indagine Acri-Ipsos — oggi si sente in grado di individuare l'investimento più adatto alle sue esigenze. Qualche anno fa non era così, ma il confortevole universo dove bastava affidarsi a Bot e Btp non c'è più. O meglio esiste ancora, ma non basta. Nell'era dei tassi minimi, spinti rasoterra dalle banche centrali per provare a far ripartire l'economia dopo la tempesta del 2008, per ottenere un rendimento ragionevole bisogna rischiare un po' e scegliere una sorta di viaggio organizzato per i risparmi

di famiglia, utilizzando prodotti gestiti in grado di spaziare sui mercati internazionali. Due su tre continuano a

preferire la liquidità, molti hanno compreso che in ogni caso servirebbe informarsi di più per vincere l'ansia che ogni decisione finanziaria comporta. L'investimento ideale? Un terzo pensa che non esista proprio, ma ci sono altre due squadre, altrettanto numerose convinte, rispettivamente, che nulla sia meglio del mattone e degli asset reputati più sicuri.

Siamo uno dei pochi Paesi, ricorda Guzzetti, che ha la tutela del risparmio citata nella Costituzione. Ma la fiducia nelle leggi che dovrebbero difendere questa risorsa nazionale così preziosa è bassa (il 66% le giudica inefficaci), anche se in miglioramento rispetto alle interviste fatte per la Giornata di fine ottobre 2016. Intanto il progetto di una cabina di regia governativa per promuovere l'educazione finanziaria e la nascita del Comitato dove siedono ministri e rappresentanti delle autorità di vigilanza, degli operatori e dei consumatori - presieduto da Annamaria Lusardi, la professoressa della George Washington University massima esperta mondiale della materia - apre spazi per fare più cultura economica made in Italy. Dedicata ai ragazzi che studiano, ma anche agli adulti.

L'incertezza non passerà. Non riavremo indietro il mondo semplice dove



bastavano Bot e Btp. Ma quello che ci aspetta potrebbe, alla fine, avere dei lati positivi. Tra i mille servizi a disposizione dei risparmiatori spuntano pure le app-salvadanaio. Gimme5, messa a punto da AcomeA sgr, permette di mettere via con un clic pochi euro alla volta. Ora si può usare anche come strumento per fare mini-raccolte fondi, «invitando» parenti e amici a sostenere i propri obiettivi di risparmio. Vale per i singoli e per le istituzioni. Come il Fai, che ha deciso di usarlo per la sua campagna «Ricordiamoci di salvare l'Italia». Serenamente incerti, possiamo, volendo, risparmiare in modo sempre più condiviso.

80%

Gli italiani convinti che il risparmio sia utile per lo sviluppo sociale e civile del Paese

38%

I cittadini disposti a usare una parte dei risparmi per scopi sociali e umanitari